

L'ITALIA E LA CRISI



L'esterno del palazzo della Borsa di Milano FOTO ANSA

Bankitalia in allarme Giugno da record per il debito pubblico

- La cifra sale a quasi due miliardi di euro
- Va bene invece l'asta dei Bot: venduti otto miliardi, in salita i tassi

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Sembra inarrestabile la corsa del debito pubblico italiano, che a giugno macina l'ennesimo record, nonostante l'aumento delle entrate tributarie (e quindi delle tasse per i cittadini). Va a segno invece l'asta dei Bot annuali: sono stati collocati tutti gli 8 miliardi con tassi in lieve rialzo. L'asta ha anche spinto la Borsa di Milano a tentare il rimbalzo - peraltro poi fallito - a metà seduta, dopo un avvio poco mosso. E scende lo spread tra Btp e Bund tedeschi, che si colloca a 447 punti con un rendimento del 5,89% (il differenziale dei Bonos spagnoli termina invece a 538 punti). La notizia peggiore è quella relativa al debito, che ha toccato la cifra record di 1.972,9 miliardi di euro, come rende noto la Banca d'Italia.

Se a giugno 2011 era a 1.900,8 miliardi, già a maggio era salito a 1.966,3 miliardi. Il che, a conti fatti, significa un aumento di qualcosa come 200 milioni al giorno. A nulla, evidentemente, è servito l'aumento delle entrate tributarie, che nei primi sei mesi del 2012 hanno raggiunto quota 180,159 miliardi, in crescita del 2,08% rispetto ai 176,479 miliardi dello stesso periodo del 2011. Addirittura, nel solo mese di giugno sono aumentate di 2,1 miliardi (+5,8%) rispetto allo stesso mese del 2011. Un incremento sul quale, ovviamente, ha influito l'incasso dell'Imu e la crescita dei proventi delle accise sulle risorse energetiche. Un effetto-entrate vanificato anche dal finanziamento della quota italiana del Fondo salvastati.

E continua a circolare l'ipotesi dell'arrivo di un supercommissario al debito, con l'arduo compito di ridimensionarlo, recuperando 20-30 miliardi l'anno nei prossimi cinque. Di sicuro, supercommissario o meno, il governo è già al lavoro su un piano di rientro, che dovrebbe iniziare a discutere nel corso del primo Consiglio dei ministri del dopo-ferie, fissato per il 24 agosto, che prevede un corposo pacchetto di dismissioni affidate alla Cassa Depositi e Prestiti - tra l'altro già in via di acquisto da parte dello Stato - di Sace, Simest e Fintecna per una

dozzina di miliardi. Il ministro all'Economia, Vittorio Grilli, ha però ricordato che per lo Stato scendere sotto la quota del 30% in Eni, Enel e Finmeccanica in un momento così delicato per i mercati non sarebbe opportuno.

Nonostante le pessime notizie sul fronte del debito, si è comunque conclusa bene l'asta dei titoli di Stato: il ministero dell'Economia ha collocato tutti gli 8 miliardi di Bot annuali (scadenza agosto 2013) a un tasso del 2,767%, che significa un lieve rialzo rispetto al 2,697% dell'asta di luglio. Buona anche la domanda: l'importo richiesto è stato di 13,545 miliardi.

Però i titoli di Stato in mano agli stranieri sono sempre meno. Secondo i dati della Banca d'Italia riferiti ad aprile i non residenti detenevano titoli per 596 miliardi di euro sul totale di circa 1600 miliardi e pari quindi al 37%. Il calo, rispetto allo stesso periodo del 2011, quando erano pari a 814 miliardi, è di circa il 26%. Somma da cui vanno pure dedotti i titoli in mano alla Bce oltre che all'Efsf. Calcolando l'ascesa dei titoli (ben oltre 1600 miliardi a giugno) e il probabile continuo disinvestimento degli stranieri, la quota in mano ai residenti potrebbe ormai avvicinarsi al 32-33%.

MERCATI DEPRESSI

Sul fronte dei mercati, è stata una seduta in altalena per le Borse. In chiusura Piazza Affari si è arresa all'andamento in calo delle altre Borse europee, a loro volta condizionate al ribasso da Wall Street, e ha chiuso con l'indice Ftse Mib in calo dello 0,16%. New York si è preoccupata per il pil giapponese, arretrato nel secondo trimestre dello 0,3%, interpretandolo come un ulteriore segnale di rallentamento dell'economia globale. Milano, dopo aver cercato di restare a galla, ha ceduto. Anche se la seduta è stata in parte sostenuta dal buon andamento dell'asta dei Bot. Ridotto il volume degli scambi, complice l'avvicinarsi del Ferragosto, in un clima di prudenza che bilancia le preoccupazioni sulla crescita mondiale (dopo il dato deludente del Pil giapponese) con le attese di possibili interventi di stimolo da parte delle banche centrali. Chiusura in rosso anche per le altre piazze europee, pur con cali ridotti, entro l'1%.

...

L'incasso dell'Imu vanificato dal contributo versato dall'Italia al fondo europeo

Slitta il voto tedesco sul Salva-Stati Monti chiama Grilli

- In Germania i tempi per il giudizio della Corte Costituzionale si allungano, esponendoci a seri rischi sui mercati
- Il premier anticipa a fine agosto il piano anti-debito

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

I tempi potrebbero allungarsi per il verdetto tedesco sul fondo Salva-Stati, previsto per il 12 settembre. Secondo il quotidiano *Handelsblatt* la Corte di Karlsruhe potrebbe decidere di attendere l'esito di un altro ricorso presentato stavolta alla Corte di giustizia europea di Lussemburgo. «Posso confermare che c'è stato un nuovo ricorso. Non posso aggiungere altro», ha dichiarato il portavoce della Corte tedesca.

Una doccia che potrebbe rivelarsi gelata per il governo italiano. Più passa il tempo, più sale il rischio speculazione sui titoli sovrani dei Paesi deboli. Anche per questo Mario Monti ha deciso di spingere sull'acceleratore sul fronte dell'abbattimento del debito, partita cruciale per il Paese. Lo stock lievita inesorabilmente (di ieri l'ultimo record, con il ritorno a un livello sul Pil da primi anni 90). Già si è passati dal 120% al 123 per via degli aiuti concessi al fondo Salva-Stati (come ha ricordato Mario Monti nell'intervista allo *Spiegel*), e il risultato finale potrebbe essere ancora più pesante per via della grave recessione. Per questa ragione il premier ha chiesto a Vittorio Grilli di presentare il suo piano già alla prima riunione del consiglio dei ministri dopo le ferie, il 24 agosto. Non è detto che il titolare del Tesoro ce la faccia, ma se non sarà la prima sarà comunque la seconda: non più tardi.

L'intervento studiato dall'Economia ha un orizzonte temporale di 5 anni, cioè di qui al 2017 (arrivando a quota 104% sul Pil) con possibilità di raddoppio. Il dossier è stato rivisitato più volte. All'inizio l'esecutivo contava di abbassare lo stock di "rosso" esclusivamente con il rigore dei conti e la creazione dell'avanzo primario. Prima dell'estate si sono introdotte le operazioni straordinarie: il ministro ha annunciato una serie di dismissioni immobiliari per 15-20 miliardi l'anno. Oggi gli sono piovute sulla scrivania molte altre proposte, che Grilli sta valutando per costruire un programma più articolato. Non solo immobili: anche società per gestire le partecipazioni, interventi fiscali per favorire il calo dei tassi d'interesse. Una macchina complessa che andrebbe seguita passo passo. Ecco perché si parla già di un supercommissario, che sarebbe piuttosto un capo-missione, con il compito di attuare le misure preparate. Quello che si cerca è un manager che sia in grado di gestire dossier molto diversi tra loro.

LA PARTITA POLITICA

A parte gli aspetti tecnici, la partita del debito si incrocia inevitabilmente con quella politica dei prossimi mesi. Una missione di questo tipo non può che coinvolgere più esecutivi, visto l'orizzonte temporale di medio termine. L'obiettivo di Monti è impegnare le forze politiche su una road map ben definita. Anche per questo accelera: se si realizzasse l'ipotesi di elezioni anticipate il lavoro sarebbe già fatto. L'intenzione del premier è comunque di coinvolgere il Parlamento in questo percorso. Il piano Grilli non sarebbe certo un decreto, ma una sorta di scaletta di interventi su cui Monti chiederà il voto delle Camere. Questo il vincolo politico che

...

Il governo vuole vincolare i partiti al piano di rientro (anche in caso di elezioni anticipate)

Monti cerca per convincere mercati e partner europei.

Solo se il piano sarà credibile si riuscirà a bloccare la speculazione e a convincere Commissione Ue e Bce che il paese farà i «compiti» richiesti. Insomma, si tratterebbe di una griglia di interventi indefettibili per qualsiasi governo. Sarà difficile, tuttavia, che un impegno di questo tipo basti a evitare il *memorandum of understanding* previsto dall'intesa del vertice europeo di fine giugno. Difficile che la Germania accetti un aiuto da parte del Fondo (sempre che lo ritenga «legittimo») senza vincoli e controlli. Con un ferreo piano sul debito, si potrebbero evitare nuovi impegni, ma in ogni caso non si eviterebbero i controlli esterni. La Commissione europea e la Bce vorranno seguire da vicino la realizzazione del piano. Lo si è capito dall'intervento - pesante - del presidente Draghi di fine luglio.

Intanto al Tesoro si lavora alla definizione delle misure. Oltre alla proposta Astrid, elaborata da Giuliano Amato e Franco Bassanini (con altri 9 economisti), c'è quella di Giuseppe Vegas di un fondo del Tesoro che si fregi del rating tripla A grazie alla garanzia dei gioielli di Stato, come le quote in Eni, Enel, gli immobili e anche le riserve auree e valutarie. Questo, secondo il presidente della Consob, potrebbe essere lo strumento per frenare la corsa dello spread, oltre che per ridurre la spesa per interessi sul debito. Il fondo emetterebbe obbligazioni garantite dagli asset destinate a investitori istituzionali spuntando così tassi di interesse vantaggiosi. I proventi verrebbero usati per comprare (e ritirare) sul mercato secondario i titoli di stato dai rendimenti alti. Il Pdl propone la creazione di un fondo che emetterà obbligazioni a cui lo Stato cede i beni patrimoniali. La terapia viene valutata 20-25 punti di Pil. L'obiettivo è arrivare a un punto in meno di pressione fiscale nei prossimi 5 anni togliendo anche l'Imu sulla prima casa. Sono esclusi gli asset strategici. A sinistra si pensa a un fondo per la gestione del patrimonio (Fioroni) e a una patrimoniale.

Unioni gay, siano nel programma

L'INTERVENTO

PAOLA CONCIA

SEGUE DALLA PRIMA

Cioè sul fatto che deve esserci scritto che faremo una legge per il riconoscimento giuridico delle coppie omosessuali: uguali diritti e uguali doveri delle coppie sposate. Non vorrai continuare ad essere clandestina in Italia vero? Lei sorride e dice: «Ma è ovvio che deve esserci scritto!». Tanto ovvio non è, se dobbiamo continuare a specificarlo. Per lei è ovvio perché vive in un Paese in cui siamo una coppia riconosciuta con quasi gli identici diritti e doveri delle coppie eterosessuali. Dove in questi giorni il partito della Merkel vuole rompere l'ultima differenza tra coppie omo ed etero con l'equiparazione fiscale. È vero, il differenziale tra Italia e Germania, non è soltanto sui titoli

di Stato e sulla salute delle rispettive economie, ma anche sui temi dei diritti civili. Anche perché di questi temi si occupano alacramente i partiti conservatori. Va bene, sono protestanti, ma stanno nel Ppe come l'Udc, sia chiaro. Anch'io, come tante e tanti altri e come Bersani, per fortuna, penso che il programma del centrosinistra debba tracciare un modello di società. Fare una serie di proposte chiare che diano risposte ai tanti problemi che oggi abbiamo, che vanno dal grande debito pubblico alla forte disoccupazione femminile e giovanile, al merito che non esiste, dove la cultura, la formazione, la

...

La priorità è dare risposte alle nuove famiglie costrette a vivere in clandestinità

ricerca scientifica sono un optional, dove abbiamo due rami del Parlamento che fanno lo stesso lavoro con un numero eccessivo di eletti. E tra le tante risposte che dobbiamo dare, ebbene sì, le dobbiamo dare anche alle nuove famiglie italiane che vivono nella clandestinità da troppo tempo, ma che contribuiscono al bene del nostro Paese e creano coesivo sociale. Queste sono le famiglie omosessuali. Questo Paese va ricostruito economicamente, socialmente e civilmente e tutte e tre le cose viaggiano insieme, ficchiamocelo tutti i testa: progressisti, sinistra e «moderati». Ringrazio per questo l'Unità perché nella «tarantella» estiva della costruzione delle alleanze per il voto vuole parlare di contenuti. La costruzione di un'alleanza di governo va fatta tra forze omogenee, perché solo forze omogenee che hanno gli stessi obiettivi e la stessa visione possono